Mercoledì 20 Maggio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 119.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

## GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.



Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

### LETTERA PARLAMENTARE.

ROMA, 18 maggio.

Quando si comincia ad interrompere una consuetudine, c'è pericolo di allontanarsene sempre più. Così accadde a me, solito a scrivervi ogni settimana in giorno prestabilito. Per la straordinarietà dei casi, cominciai col saltare un giorno, poi un altro, poi due interi settimane. E ve ne chieggo scusa, e Vi prego a scusarmi coi Lettori della *Patria del Friuli*.

Nè crediate che il mio silenzio, dal 5 maggio ad oggi, origini da poltroneria, ovvero che in questi ultimi giorni abbia io disertato Montecitorio per assistere, fra la folla avida di emozioni, al processo Formilli che si svolge davanti le Assise, e che terminerà domani con la condanna dell'uxoricida all'ergastolo. No, non sento vaghezza della teatralità criminale; anzi la deplorai sempre come dannosa ai popolari costumi. Ma il silenzio è dovuto alle indeterminatezze della situazione parlamentare, sì che ad ogni lettera, se più frequente, avrei dovuto ripetere identiche riflessioni.

Poi, come avrete annotato, nel frattempo ebbimo qui una serie di incidenti parlamentari stranissimi; e in altre altri in coda al *primo maggio*, cioè processi, duelli, e lutti, e preoccupazioni sempre crescenti riguardo le cose d'Africa. Quindi distrazioni molte dall'obbietto principale delle mie lettere, che dovrebbero chiarirvi circa la situazione politica e parlamentare, cioè i rapporti della Camera coi Ministri.

Dopo i *voti di fiducia* voluti sulla politica interna, e contro la mozione Cavallotti, il Governo ne volle un altro su una quistione, tenue nella parvenza, ma essenziale per il fatto; alludo alla spesa per le scuole estere dipendenti dal Ministero di cui è titolare l'on. Di Rudinì. Nella quistione presero parte notabile tre Deputati friulani, gli onorevoli Cavalletto, Marinelli e Solimbergo; quindi non sarà sfuggita per fermo alla vostra attenzione. E così, pel risultato dovuto ad un appello nominale, avrete facilmente dedotto il progredire della Opposizione, ed inoltre come continui nella Camera certa svogliatezza poco promettente

Io deploro, insieme a quanti amano il prestigio delle istituzioni, che pochi Deputati si trovino ognora presenti nell'aula ed attenti al proprio dovere. E sì che il tempo corre, e sarà necessaria intensità di lavoro per l'approvazione de' bilanci e per esaurire almeno i più urgenti schemi di Legge, senza cui sarebbe impossibile al Ministero di procedere avanti nel suo programma.

Sino ad ora la Camera non sancì altro che quello degli Esteri, dopo l'annotatavi battosta e le solite declamazioni sulla Triplice, e le pur solite raccomandazioni circa il numero e l'efficacia dell'opera de' nostri Consoli, specie in America. Ma prevedo, come già vi dicevo nella lettera del 5 maggio, che sull'argomento delle *economie* i contrasti saranno molti. Difatti da più sintomi risulterebbe che i Minis'ri hanno dovuto, per non perdere i suffragi di alcuni gruppi, piegarsi a mutare ed a rimutare le primitive proposte. Lo stesso Presidente del Consiglio, riguardo l'economia sulle scuole, fu costretto a tornar indietro accettando l'emendamento dell'on. Sonnino. Eppure i Giornali ufficiosi gli fecero omaggio di lodi, dacchè, cedendo soltanto a mezzo, volle dire che il Ministero non voleva rinunciare al proprio programma. Ora si vedrà qual contegno serberanno i Colleghi dell'on. Di Rudinì.

Nell'ultima votazione gli Oppositori apparvero ingrossati, e la Sinistra estrema quasi tutta fra essi. E quantunque Imbriani e Cavallotti, o non erano a Montecitorio, o ci risparmiarono nuovi episodj scandalosi, prima che si giunga alla fine del giugno, prevedo sedute assai burrascose.

Oggi, ne' cosidetti circoli politici, le notizie d'Africa erano oggetto di seri commenti. Nulla è ancora definito; non per il processo Livraghi e Cagnassi, non per l'inchiesta della Commissione, ed aggiungonsi adesso le dimissioni del Governatore Generale Gandolfi. Ma il più grave danno ne verrebbe al Governo, se l'opera della Commissione riuscisse frustanea; se quanto speravasi dalla Commissione, dovesse mancare per avere il Governo, prima di udirla, emesso deliberazioni sull'organamento futuro della Colonia. Davvero che, in questo caso, mi unirei anch'io a coloro, i quali giudicano come, dal principio alla fine, sulle cose d'Africa non s'abbia avuto altro se non confusione e sciagure, e insieme la prova di insipienza.

Dal complesso di questi fatti, e dalle astiose polemiche gazzettiere, risulta che la situazione è tutt'altro che chiara, e che ci varrà molta bravura ne' Ministri per dipanar l'arruffata matassa. Il buon volere non manca ad essi; però, oltrechè alle discussioni parlamentari, sono astretti a provvedere a gravi casi che si succedono qua e là, e ad affari minuti che li distraggono dal principal obbietto di loro cure. Ned uopo è che ve li ricordi; mentre ogni giorno il telegrafo vi diede notizie. Adesso converrebbe assolutamente che nulla avesse più a distrarre l'attenzione, dacchè, soltanto col condurre in porto i bilanci, il Ministero Di Rudinì potrebbe provare la propria consistenza e prepararsi a vincere le resistenze della partigianeria politica.

## Parlamento Nazionale.

### Camera dei Deputati

Seduta del 19. — Pres. BIANCHERI

Nicotera presenta un progetto di legge per aggiungere un articolo alla legge del bilancio dell'interno per il passaggio della parte amministrativa del tiro a segno nazionale dal ministero dell'interno a quello della guerra.

Convalidasi l'elezione contestata del deputato Bertolini nel I. collegio di Treviso.

Si discute il bilancio dell'Interno.

Della Valle prende argomento dalla discussione del bilancio dell'interno, per ritornare sulla questione sociale. Compito del ministero dell'interno non è solo quello di reprimere i disordini, ma quello ben più importante del ricercare le cause dei disordini stessi e rimuoverle. Deplora quindi che ben poco siasi fatto per avviarsi ad un principio, almeno di soluzione della questione sociale, mentre essa s'impone così al governo come al Parlamento ed a tutte le classi della società.

Bisognerebbe anzitutto incominciare dal coordinare le lievi riforme sociali fino ad ora introdotte nella nostra legislazione, dando ad esse un impulso uniforme. La difesa sociale, dice l'oratore, non si fa cristallizzando le istituzioni ma spogliandole di tutto quanto più non corrisponde alle necessità del paese. Augurarsi quindi che il Governo si ponga risolutamente sulla via delle efficaci riforme sociali.

Cavalletto, dopo aver ricordato i disordini del 1 maggio, dimostra la necessità di studiare le cause e provvedere, non già con leggi eccezionali, ma con savie leggi di previdenza e di giustizia sociale. A comporre gli attriti sociali occorre che le classi dirigenti rivolgano con sollecitudine le loro cure al miglioramento delle classi più sofferenti. Prega di estendere le opere di beneficenza, avendo il massimo riguardo agli inabili al lavoro e a dare maggior incremento agli asili di infanzia ed agli istituti per il mantenimento e l'istruzione dei ciechi e delle cieche poveri. Richiama poscia l'attenzione del ministro sull'eterna questione del rimborso delle spese per spedalità ai Comuni delle provincie venete. Ricorda le ripetute promesse; è tempo siano mantenute.

Imbriani chiede quali sieno gli intendimenti del ministro dell'Interno a proposito della soppressione delle sottoprefetture, che crede organismi inutili. Viene quindi a parlare del personale di P. S., che dice lascia molto ma molto a desiderare; e chiede sieno soppresse le guardie in borghese. Deplora i metodi seguiti nella custodia dei detenuti e le sevizie ed i maltrattamenti che si fanno subire agli arrestati. Gli agenti di P. S. danno dei pugni in modo sapiente sotto le costole agli arrestati (*rumori*); percuotono ad essi lo stomaco con sacchetti di sabbia (*denegazioni, proteste*). A quelli che dubitano di questi sistemi — esclama Imbriani, rivolto agli interruttori — auguro di assaggiarli (*si ride*). Il ministro dell'interno che conosce per prova gli errori delle prigioni, non ride.

Invoca la legge più volte promessa che assicuri l'incolumità dei dementi. Richiama poi l'attenzione del ministro sulle deplorevoli condizioni economiche del paese. Dice che le istituzioni bancarie sono la rovina del nostro paese (*rumori*). In seguito ai privilegi loro accordati, le banche diventarono le vere proprietarie del suolo (*bravo da parecchi banchi*). Certe espropriazioni sono un vero furto legalizzato dal codice, e proseguendo così avremo dei cittadini che saranno proprietari d'intere provincie.

Voci: È vero, è vero!

Biancheri domanda ad Imbriani: Ma che cosa c'entra tuttociò col bilancio dell'interno? (*risata generale*).

Imbriani: C'entra sicuramente e mi spiego: Lo Stato compra esso le terre... (*scoppio d'ilarità*). L'oratore rivolto a destra grida: lasciatemi spiegare il mio concetto; capisco che ciò non v'accomoda! (*si ride*). Deplora l'accentramento dei terreni in poche mani, causa della continua emigrazione (*interruzioni, risate*). Eh! già — esclama Imbriani sempre rivolto a destra — ogni qualvolta qui si alza la voce in favore ai sofferenti si ode una risatina! Intanto alcune provincie si spopolano, ed il fisco manda all'asta i beni dei più miseri che non possono pagare. Ritiene necessario limitare la proprietà fondiaria (*esclamazioni, proteste*). Loda l'on. Nicotera per avere ridotto i fondi segreti e lo esorta a fare buon uso di quelli che ha a sua disposizione; spero — dice — che non andranno a favore di quei lombrichi (vermi) che si chiamano giornalisti pagati (*viva ilarità*); ignoro del resto se ve ne siano ancora...

Nicotera accenna di no.

Imbriani: Spero che il ministro non ne sentirà bisogno.

Nicotera accenna nuovamente di no col capo.

Imbriani: Ho piacere che sia così. Domanda perchè i prefetti di Catania e Macerata ed altre provincie, contrariamente alle dichiarazioni del ministro, abbiano impedito le riunioni pubbliche in occasione del primo maggio.

Narra di un delegato di Pubblica Sicurezza di Lugo e di altri agenti che commisero violenze nella sede di una società. Il delegato, col pretesto di ricercare dei manifesti sediziosi, strappava di mano le schede agli elettori (*si ride*). Vuol sapere se fu punito.

Nicotera: Fu punito!

Imbriani: Fu punito? Allora tralascio di narrare dell'altro ancora. Se il ministro vorrà dire il genere di punizione che gli ha data, lo dirà (*si ride*). Del resto, quel delegato di Lugo usava ammanettare ben stretti gli arrestati, in tal modo che auguro di provarlo a parecchi deputati ministeriali (*grande risata*) i quali si lamentano che si faccia poco uso delle manette (*proteste, rumori*).

Parlano vari oratori, e quasi tutti raccomandano che si proceda più risoluti nella via del decentramento e si aboliscano le sottoprefetture.

Di Santonofrio domanda se sia vero che la Commissione d'inchiesta per l'Africa ed il governatore dell'Eritrea abbiano rassegnato le loro dimissioni, ed in caso affermativo per quali ragioni.

Di Rudinì risponde a quest'ultimo che la Commissione d'inchiesta non ha presentato le dimissioni; il governatore dell'Eritrea sì. I motivi di questa determinazione del generale Gandolfi non sono noti al governo, perchè le dimissioni sue non sono motivate. E' facile però immaginarli. E' probabile che gli intendimenti manifestati ripetutamente dal ministero riguardo alle economie militari nella colonia, non incontrino la sua approvazione. In ogni modo sente il dovere di affermare che mai vi fu dissidio fra il generale Gandolfi e il governo, questo anzi ebbe sempre a lodarsi dell'opera dell'egregio generale.

## Circolo monarchico - liberale - universitario di Padova.

### Conferenza dell'on. Fagiuoli.

(*Nostra Corrispondenza*).

Padova, 18 maaggio.

Ieri, nella sala della Gran Guardia, tenne una conferenza l'on. Achille Fagiuoli inaugurando il Circolo monarchico - liberale - universitario. L'uditorio fu sceltissimo e numeroso; vi assistettero ben più di 300 persone ad onta della fitta pioggia.

V'erano il comm. Wlacovich, rettore dell'Università, il Consigliere Delegato rappresentante il Prefetto, il senatore prof. Turazza, l'avv. Viterbi assessore, pel Sindaco, Leone Wollemborg, l'apostolo instancabile della cooperazione agricola, l'on. Valli, molti professori dell'Università ecc. ecc.; nè mancava il sesso gentile rappresentato da belle signore e leggiadre signorine con toilettes elegantissime.

L'oratore fu presentato con acconcie parole dallo studente Faelli Federico, Presidente del Circolo.

L'onorevole Fagiuoli cominciò coll'elogiare l'iniziativa della gioventù studiosa di affermarsi con un Circolo; indi, dopo aver accennato che nelle aule universitarie si preparò e si prepara sempre la forza e il coraggio per combattere le battaglie della vita politica, disse che la gioventù porta nell'ambiente politico dell'effluvso costante e fresco di fede, d'entusiasmo, d'ardimento che impedisce agli organismi di atrofizzarsi e di spegnersi. Respinse l'opinione che nella gioventù le idee repubblicane debbano prevalere, ed affermò che la gioventù deve ispirarsi alla monarchia nazionale, che ci diede patria e libertà. Lodò il Circolo di non aver ristretto il suo programma, designato nello statuto, alla cerchia dei vecchi partiti parlamentari che più non esistono ben definiti in quasi nessuno stato europeo.

Rapidamente, con chiarezza e profondità di vedute, fece la storia del socialismo, dimostrando che il collettivismo cosmopolita moderno ferisce la

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 48

A. DE LAVERGNE.

## CASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lestani)

— È vero, fece il marsigliese. — Trono di Dio! Avete forse paura, abate, di dormire alla bella stella?

— Oh non per me, povero ghiotlone, non per me io parlo, continuò il degno abate; imparai a bivaccare all'aperto durante l'emigrazione e più tardi coi dragoni della guardia; ma pel signor Raolo, perdiana, la cosa cambia aspetto.

— Io sono giovane, osservò Raolo, e il coraggio non mi manca.

— Corpo della luna, gridò il Mirandol, finiamola, miei buoni amici; volete forse cantarmi il *Deprofundis* pel finire del pranzo? Io non lo voglio, capite! Suvvia, ognuno mi stenda il suo bicchiere; voglio bere al nostro anfitrione col suo ottimo vino che proclamo degno della gola dei più famosi usignuoli.

Così dicendo il focoso dilettante intonò con voce sonora, sebbene basciasse un po' a desiderare quanto alla precisione e alla melodia, il coro bacchico del conte Ory.

> Beviamo, beviamo! Che vin prelibato.
> Avete in cantina, signor castellan!
> Perchè sano e fortunato
> Sempre il cielo vi conservi
> Noi, fedeli vostri servi,
> Beverem fino a doman!

— Alla buon'ora! disse improvvisamente Raolo. — Ma vi dispenso, ospite mio, dal bere alla mia salute, perchè non sono più io il signor castellano fra queste mura. Sentite quelle grida, quella musica che vengono dal di fuori? Certo è il nuovo padrone che arriva, scortato dai contadini, a prender possesso del acquistato dominio. Ebbene, vi propongo di ricevirlo col bicchiere alla mano e di portare un brindisi alla sua salute. Sarà un episodio originale. Che ne pensate?

Mentre Raolo così parlava, lo strepito che gli aveva colpito l'orecchio si avvicinava e una gioconda comitiva di villani e villanelle penetrò nel parco preceduta da quattro o cinque suonatori del vicino villaggio che facevano a chi meglio grattasse lo scordato violone.

L'abate Doucerain si turò in fretta le orecchie perchè al concerto assordante delle voci e degli strumenti si frammischiavano ora i colpi di tamburo e le salve di fucile, avendo la guardia nazionale del paese preso spontaneamente le armi per festeggiare, come si usa nel Delfinato, la solenne circostanza dell'insediamento di un nuovo castellano.

Il notaio, per cui mezzo erasi compiuta la vendita del dominio e che vantava da lunghi anni, come i lettori sanno, tutta la fiducia della famiglia de La Fare, si presentò il primo nella sala da pranzo. C'era nella sua fisionomia un non so che di misterioso e di ricercato, e l'atto notarile che teneva arrotolato fra le dita e il vestito d'una severità irreprensibile — indossava abito nero e cravatta bianca — davangli certa rassomiglianza cogli uomini della legge incaricati, oltre Manica, di sorvegliare gli arresti eseguiti dagli agenti della forza pubblica.

Raolo, alzatosi per muovergli incontro, gli stese la mano.

— Siate il benvenuto, mio caro notaio, gli disse, come lo foste sempre nel castello de La Fare! Tutto procedette regolarmente, n'è vero?

Il notaio s'inchinò con un cenno affermativo.

— E il prezzo che ritraeste dalla vendita?

— Poco su poco giù, quello che già v'indicai. La vendita si fece in tre lotti distinti, come ve l'ebbi a dire; e il castello costituisce naturalmente il lotto principale.

— Sta bene. Perchè l'acquirente non è entrato con voi? L'aspettiamo per bere alla sua salute...

— L'acquirente, mio caro signore, siete voi!

I due compagni di Raolo, ch'erano rimasti a tavola, non seppero trattenere un grido di sorpresa e si levarono di scatto.

— Io! balbettò il giovane non meno stupito. — Suvvia! E' uno scherzo...

— Niente affatto. La mia età e il mio carattere vi dicono che io parlo sul serio.

— Tanto peggio allora! Ascoltate, mio caro notaio, può darsi ch'io sia diventato povero. Oh! io mi sappia, la povertà non è e non fu mai un disonore; ma il nome che porto mi obbliga a rifiutare qualunque elemosina, e voi dovreste comprenderlo meglio d'ogni altro.

— Ma chi vi parla di elemosina, signor Raolo? La persona che si credette in dovere di ricomperare per voi ed in vostro nome il castello de La Fare, contrasse verso la famiglia vostra un debito di riconoscenza che vi chiede permesso di soddisfare senza essere nominata: ecco tutto.

— Corpo del diavolo, quella persona non sono certo io, disse l'abate Doucerain la cui fronte raggiava adesso sotto la nera parrucca; e pure lo sa il buon Dio quali e quanti obblighi io abbia contratto in vita mia verso la famiglia del signor Raolo.

— E io nè pure, corpo della luna, fece il Mirandol.

— Chi può essere allora? sclamò Raolo battendosi la fronte. — Non conosco persona in grado di rendermi tale servizio. Sono proprio sveglio, amici miei? Non è un sogno cotesto?

— Ecco l'atto! disse gravemente il notaio consegnando al giovane cliente il rotolo di carta che teneva in mano e affrettandosi a svolgerlo.

L'atto in parola non era altro che una formale dichiarazione di desistenza dalla procedura, firmata da tutti i creditori, che si dicevano pagati e rinunziavano ad ogni ulteriore atto giudiziale per quanto concerneva il castello e sue immediate dipendenze; ma nessuna indicazione in esso riscontravasi di natura tale da mettere sulle tracce dell'autore di quell'atto generoso.

(Continua)

patria; accennò alle questioni sociali degne di studio, e si augurò che i giovani trovino nell' amore operoso per le classi lavoratrici un degno ideale, dichiarando che il popolo sarà con loro se, amandolo, sapranno intenderlo e farsi intendere; enumerò i provvedimenti di legislazioni sociali, e conchiuse brillantemente fra gli applausi additando ai giovani questo vasto corso di studi e di azione, ed eccitandoli al lavoro ed al lavoro indefesso, e finì ricordando il distico del glorioso poeta:

Meglio oprando obliar senza indagarlo
Questo enorme mister dell' universo.

La chiusa dello splendido discorso fu salutata da un vero scoppio d' applausi, e l' oratore ricevette da tutti vivissime congratulazioni.

Noi aggiungeremo che il discorso rilevò nell' on. Fagiuoli l' uomo veramente profondo nelle scienze politico-sociali, l' oratore forbito che ha anche tanta parte nelle discussioni del Parlamento Nazionale.

Alle 7 pom. i Membri del Consiglio Direttivo gli offrivano un banchetto; brindarono applauditi il Presidente Faelli e i signori Lombroso, Secretant e Cusinoti.

Il deputato fu poi accompagnato alla stazione, e partì, fra cordiali saluti ed evviva, per la Camera.

Il Circolo monarchico - liberale - universitario non poteva inaugurarsi in modo migliore.

## VANITAS RERUM.

*Dio di misericordia,*
*come fan presto ad appassir le rose!*
— *Dies irae.* — NOVA POLEMICA.

O muor la rosa sul vizzo calice
che un dì superbo reggeva i petali,
o muor recisa dallo stelo,
od in mezzo alla siepe in cui nacque;
od appassisce raccolta in tiepido
salotto, o d' una vergine
il seno ed i capelli adorna
nella bara, alla festa, all' altare.
Per un istante almen brillarono
le sue bellezze, e vacuo l' aere
ha profumato della vita
di sue foglie l' olezzo gentile.
Ma la speranza che molce l' anima
quand' è commossa da novo palpito,
allorchè arride tutto intorno,
od in sogno o in miraggio gradito,
solo non lascia che un' implacabile
dolor profondo, quando dileguasi
un affanno triste, opprimente,
come bene per sempre perduto.
Di quella morta rosa rimangono
semi ingialliti, corolla squallida,
ma della speme un sentimento
di bassa invidia per l' altrui gioja.
Ho anch' io sperato, ma, via nel baratro
del vuoto nulla, tutte sfumarono
ad una ad una le speranze
come fossero vane follie.
In una brutta serata gelida,
inconscia, scese la prima lacrima
a me dagli occhi di neonato
schiusi allora alle cose del mondo;
e fui lanciato in questo incognito
mar barrascoso, inconsapevole,
come un dì verrò risospinto
dopo morte in un altro mistero.
Il mio passaggio, sol dal cadavere
fra sozzi vermi putrefacentesi,
sarà sulla terra segnato
quale eterna vicenda comune.
L' oblio soltanto verrà ad assidersi
pietosamente sovra il mio tumulo;
ad altri memorie e rimpianti
cui l' affetto abbellì l' esistenza.
E quante volte, mentre aggiravasi
il baccanale di pazze maschere
danzanti lieto a me d' intorno,
ebbre, accese di vino e d' amore;
e quante volte, fra seni turgidi
fra seduzioni di belta facili,
perfin dal senso abbandonato
mi trovai solo, muto, ed inerte!
Era un ricordo; lontana immagine
d' antichi sogni che scomparirono
nell' ombra tetra del passato,
un richiamo al presente infelice!
E quando io pure, talor nel vortice
abbandonato, cercai l' effimera
ebbrezza fittizia di un' ora,
o d' un bacio la gioja fugace;
se nel risveglio, allorchè reduce
da quel notturno stravizio insolito
per via incontravo l' operaio
mattiniero, diretto al lavoro;
se dal vicino quartiere udivansi
note festanti di diana bellica,
siccome severa rampogna,
nell' ignavia echeggiar della mente;
o presso il chiostro, da voci angeliche,
dolce innalzarsi canto liturgico;
oh! allora siccome un castigo
mi scendeva il rimorso sul core!
Allor dolente, come colpevole,
dicea che quelle gioje non erano,
e che questa vita doveva
ben altre averne più durature!
Ma il mio destino è inesorabile,
non offre tregua, non offre balsamo;
come le foglie della rosa,
per la via le speranze disperde!
*Villa d' Orleans, 3 Maggio 1891.*

**Sperone.**

---

È morto il deputato Alario, rappresentante di Salerno.

# La rivoluzione a Belgrado

## PER UNA REGINA.

**Natalia trascinata a forza alla stazione.**

**Belgrado**, 18. Questa sera, verso le sei, tutte le vie che mettono alla Stazione furono improvvisamente chiuse dalla truppa.

Alla Stazione ci sono 500 uomini di fanteria e, stando a quanto si telegrafa dalla provincia, su tutto il percorso della ferrovia, fino alla frontiera sono appostati forti distaccamenti di gendarmeria.

Questi preparativi per l' espulsione della regina Natalia, fissata per stasera, fecero profonda impressione in città.

Natalia telegrafò allo Czar, ma non ricevette risposta.

L' inviato francese, accorso al ministero, consigliò l'indulgenza; ma invano.

**Belgrado**, 18. La città è in piena rivoluzione. Visti i preparativi militari, poco a poco una grande folla cominciò a radunarsi per le vie e nei pressi della Stazione. Gli studenti fomentavano la sorda agitazione che si manifestava.

A notte, parecchi ufficiali e funzionari del governo, con una carrozza chiusa, si presentarono all' abitazione di Natalia intimandole l' ordine d' espulsione immediata. Avendo Natalia protestato altamente dichiarando di non volersi muovere, i funzionari l' afferrarono per le braccia.

Natalia oppose vivissima resistenza, lottando disperatamente fino a tanto che, sopraffatta, fu portata più che trascinata fino alla carrozza, la quale si diresse di corsa verso la Stazione, scortata dalla gendarmeria.

**Natalia ricondotta a palazzo — le truppe caricano la folla.**

**Belgrado**, 18. Allorchè il veicolo giunse a destinazione, la folla non ebbe più ritegno e rumoreggiando ruppe i cordoni del militare e attaccò la polizia.

Un gruppo di studenti staccò i cavalli della carrozza e ricondusse Natalia alla sua abitazione.

Riuscendo vane le intimazioni dell'autorità onde sciogliere gli assembramenti, la truppa fece fuoco sulla folla ferendo diverse persone.

L' opinione pubblica in generale è favorevole a Natalia.

La situazione è serissima.

Temonsi per stanotte altri disordini.

**Belgrado**, 18. Natalia sarà imbarcata sur un piroscafo ancora nel corso della notte.

Per reprimere i disordini che si manifestassero alla stazione, il prefetto sarà scortato da forte manipolo di cavalleria.

Stasera una deputazione di 40 cittadini si recò da Ristich, pregandolo di lasciare Natalia a Belgrado.

Ristich rifiutò.

Le truppe bivaccano per le contrade.

**Belgrado**, 18. — Come era da prevedersi, il bando della regina Natalia provocò un movimento insurrezionale nella popolazione.

Verso le tre e mezzo pomeridiane la carrozza, circondata da gendarmi a cavallo che conduceva la regina, dovette arrestarsi innanzi ad una folla immensa, tra cui molte donne.

Era impossibile avanzare.

I gendarmi cercarono dapprima di persuadere il popolo a ritirarsi; riuscita vana ogni intimazione, ordinarono al cocchiere di prendere altra via.

La folla come si accorse dell'intenzione, circondò la carrozza della regina.

I gendarmi non possono opporsi. Alcuni studenti staccano i cavalli tra le acclamazioni del popolo e la regina viene ricondotta al suo palazzo. Dalla finestra parecchie signore gettano dei fiori nella carrozza a Natalia, che è visibilmente commossa, — è un vero passaggio trionfale.

Giunta al palazzo, la folla si va sempre più ingrossando — è enorme — acclama alla regina Natalia che si affaccia al balcone per ringraziare, ma non può pronunciare una parola, tanta è la sua commozione.

La cavalleria che cerca di far sgombrare il piazzale innanzi al palazzo della regina e le vie adiacenti, viene presa a sassate.

Nasce una colluttazione tra la cavalleria e il popolo; la cavalleria non potendo sostenere l' urto della folla enorme retrocede tra i fischi e una gragnuola di sassi. Vi sono parecchi feriti. Soltanto la fanteria che sopraggiunse con baionetta in testa trattenne un momento l' irrompere della folla sempre più inasprita. Vennero fatti alcuni arresti.

Il fermento tra la popolazione è giunto al colmo. Innanzi al konak del re, che però è assente, si fece una dimostrazione popolare alle grida di: *Viva il re, viva Natalia, abbasso la reggenza, morte a Ristic!*

Persistendo la reggenza nel voler eseguire la risoluzione presa dalla Skupcina riguardo al bando di Natalia, temesi lo scoppio di una guerra civile.

Natalia, a quanto vociferasi, pubblicherà un manifesto alla popolazione.

Si tenne consiglio di ministri. Affermasi che la reggenza intende di far rispettare la deliberazione presa dalla Skupcina con ogni mezzo.

Giunsero delle truppe, chiamate telegraficamente, da Pozarevak o Kragojevac per rinforzare la guarnigione di Belgrado.

**Partenza di Natalia. — Crisi nel Ministero. — Belgrado occupata dalle truppe.**

**Belgrado**, 19. — Iersera le truppe fecero sgombrare dalla folla le vie senza bisogno di usare le armi. A mezzanotte la calma era ristabilita. Stamane la regina Natalia venne trasportata alla stazione sotto buona scorta ed è partita per la via di Semlino. Si teme che i disordini si rinnovino.

Il ministro della guerra si è dimesso.

L' indignazione è generale contro la reggenza, il governo e re Milano.

Nella repressione di iersera davanti alla casa di Natalia vi furono tre morti e parecchi feriti. La truppa rimase sul posto durante la notte.

**Semlino**, 19. — Natalia è giunta alle 4 ant. scendendo all' *Hotel Europe*. Natalia è intenzionata a soggiornare qui qualche giorno per recarsi poi in Russia.

**Belgrado**, 19. — Il ministro dell' interno diresse ai prefetti una circolare nella quale dice che, ricusando Natalia di trasferirsi volontariamente all' estero fino alla maggiorità del re, i ministri cui incombe il dovere di applicare le risoluzioni della Scupcina, dovettero, a nome del governo, ordinare l' esecuzione. I prefetti furono incaricati di portare ciò a cognizione della popolazione.

Il ministero della guerra dichiarò di non potere prendere provvedimenti in caso di disordini. La sua dimissione fu accettata. Il colonnello Praporecetovic fu nominato ministro della guerra. La popolazione è irritata perchè il governo assicurò ieri una deputazione di cittadini che esso rinunciava all' uso della violenza contro Natalia.

Le case dei reggenti e dei ministri sono sorvegliate dai soldati. — Il presidente del Consiglio è intenzionato di dimettersi.

Stamane per tempo, mentre Natalia era scortata ed accompagnata alla stazione, tutta la guarnigione trovavasi sotto le armi. Si presero precauzioni pel caso di nuovi disordini.

**Belgrado**, 19. — Tutte le truppe del campo di Banischbordo e un battaglione di Nisch furono chiamate a Belgrado per impedirvi l'affluenza dei contadini e il ripetersi dei disordini.

Un distaccamento di cavalleria ebbe tutti i soldati ed ufficiali leggermente feriti. Numerosi tumultuanti furono feriti più o meno gravemente. Parecchi negozianti ed altri cittadini vennero arrestati.

## La condanna del Formilli.

Ieri alle Assise di Roma è terminato il processo contro l' uxoricida Formilli, il quale, per poter liberamente darsi a' suoi amorazzi, dopo aver fatto soffrire mille tormenti fisici e morali alla moglie ed ai figli, un giorno, fingendo voler riconciliarsi colla famiglia, condusse fuori la moglie a cena; e giunto con lei sul ponte di Ripetta, l' afferrò e la scaraventò nel Tevere.

I Giurati ritennero il Formilli colpevole di omicidio premeditato; accordarono però le attenuanti. L' avevamo previsto!

Il Formilli fu condannato a 30 anni di reclusione, e a dieci di sorveglianza speciale. Il presidente, rivolgendosi al condannato, gli disse: « Commetteste un grave delitto: la giustizia del vostro paese vi ha dato una pena adeguata. Vi auguro che possiate, nella solitudine del carcere, implorare ed ottenere il perdono da Dio e da quella santa che fu vostra moglie. »

Commozione generale nel pubblico. Il condannato fu condotto via dai carabinieri quasi svenuto.

## Una montagna viaggiante.

Secondo il «Boston Journal of Commerce» alle cascate del fiume Columbia si trova una montagna di basalto, lunga 6 ad 8 miglia e alta circa 2000 piedi al disopra dell'acqua che termina in tre cuspidi.

Questa montagna si muove lentamente ma continuamente verso il fiume, come se avesse lo scopo deliberato di sbarrare col tempo il Columbia e di formare un gran lago dalle Cascate alle Dalles.

Le tradizioni indiane accennano ad immensi movimenti di montagne in quelle regioni assai prima che i bianchi venissero nell' Oregon e i primi coloni diedero a quelle montagne il nome di *viaggianti*.

## Come progrediscono le invenzioni.

Sono cinque o sei anni che apparve in Europa la prima macchina da scrivere. Da quell' epoca in poi ne sono state vendute più di 180 mila di differenti modelli, di modo che si può calcolare che ascenda a 100 mila il numero delle macchine che funzionano tutti i giorni.

Ora, siccome con questi apparecchi si possono scrivere in media 60 parole al minuto, che tenuto conto degli intervalli di riposo, danno 25 mila parole per giorno, la produzione quotidiana delle centomila macchine prese insieme salirebbe alla bellezza di due miliardi e 500 milioni di parole.

# Cronaca Provinciale.

### A proposito di poteri spostati.

**Risposta al « Nuovo Cronista ».**

Codroipo, 19 maggio

Sorprende invero che il *nuovo cronista*, che si mostra così bene informato delle cose di Codroipo e che nelle due ultime sue corrispondenze ha, più che descritta, fotografata l' odierna situazione municipale, tanto esse risplendono di verità, non abbia anche raccolto certe voci, mercè le quali si può fin d' ora arguire che l' *arduo problema* sarà fra breve risolto.

Difatti corre con insistenza la voce che la Giunta Amministrativa di Udine, chiamata fra giorni a pronunciarsi sopra un ricorso del sig. Sindaco Tessari contro tre consiglieri per incompatibilità di carica, *darà voto favorevole* e che, a sentenza nota, il Sindaco dimissionario assumerà di nuovo la firma.

Se la fonte da dove sgorgano tali novelle non è impura, consoliamoci, poichè prima che spiri il mese mariano noi finalmente potremo gridare: *Habemus pontificem.*

*Un ex-consigliere.*

### Arresti, furti, ferimenti. Belle arti.

Pordenone, 19 maggio.

Jeri il Delegato di P. S., rintracciato in uno dei nostri alberghi l' autore del furto di un quadro in danno del signor conte Panigai, lo dichiarò in arresto. Del quadro però ancora non si ha notizie; ma credesi che la P. S. abbia le traccie per rinvenirlo. Il colpevole è certo Nicolini d' Invilino di Tolmezzo d' anni 64.

— Jeri le guardie Municipali passarono all' arresto di certo Protti di Cimolais in danno della negoziante vedova B.

— Un caso un po' grave successe quest' oggi. Il signor F. R., colti nel suo fondo due ragazzi di circa 17 anni che cercavano nidi d' uccellini, sparò contro essi; uno fu ferito un po' gravemente, l' altro meno. Il fatto venne deferito all' autorità.

— L' amico Gigi De Pauli manda a Palermo due suoi lavori, cioè: *La caduta d' Icaro*, al naturale; *Maria persecutiva*, busto. Buona fortuna a lui; che lo merita.

— Vidi la quarta dispensa del Liviano con ritratto eseguito dal De Pauli. Tale pubblicazione incontra sempre più pel bello stile in cui è scritto.

— So di certo che questo egregio Commissario si occupa indefessamente per l' affare dell' acqua. Continui a battere, egregio signore, onde novello Mosè, far scaturire qualche cosa di buono.

B.

### Arresti.

In Reana del Rojale il 15 corr. fu arrestato il contadino Cisotti Giuseppe, dovendo scontare giorni 30 di detenzione cui fu condannato per contrabbando.

— In San Daniele il 15 corr. fu arrestato Fabrizio Luigi del luogo, dovendo scontare 10 giorni d' arresto per ubbriachezza.

### Come va la campagna bacologica.

*Cividale.* La nascita dei bachi fu buona e regolare; la foglia bene sviluppata, benchè in ritardo; il tempo però è incostante e la temperatura si è abbassata. Speriamo sia cosa passeggiera. Al momento non potrei dire la quantità di seme posto al covo, ma ritengo sicuro sarà pressochè quella degli anni decorsi, non calcolato l' anno scorso, che fu minore, stante la preveduta scarsità della foglia.

*Codroipo.* Foglia gelsi sana ed abbondante. Seme posto al covo si calcola uguale o poco superiore a quello dell' anno decorso. Nascita procedette bene in generale. Ora i bachi sono fra la 1.a e la 2.a muta. Il tempo in questi giorni corre sfavorevole per freddo e pioggia, e se continua pregiudicherà certo il raccolto.

*Tolmezzo.* Lo sviluppo della foglia è in proporzioni minori dello scorso anno, quindi pochissima, e causa il freddo prolungato, il seme posto al covo scarso. Il prodotto dà per solito il 50 ed anche il 70 per oncia, sempre gialla dei Pirenei.

*Latisana.* Lo sviluppo della foglia nel nostro circondario è bellissimo, e la foglia sarà abbondante: se estranei al paese non venissero ad acquistarne, certamente sarebbe esuberante al bisogno, anche perchè il seme posto all' incubazione è minore di quello degli anni scorsi, ricordandosi tutti dei prezzi esorbitanti della foglia del 1890. I bachi hanno in generale superata la 1.a muta, e, per quanto può oggi dirsi, promettono bene.

—

*Portogruaro.* La foglia gelsi in otto giorni si è completamente sviluppata. Non è però abbondante, specie nei luoghi desolati l' anno scorso dalla grandine, che comincia anche quest' anno.

Il seme messo all' incubazione fu del 20 0/0 meno del solito, tutto giallo. I bachi trovansi alla 1.a muta.

### Per l' agricoltura.

Il *Comizio Agrario* per la Carnia ed il Canale del Ferro, con sede a Tolmezzo, ha fissato una riunione dell' assemblea generale che si terrà il 28 maggio 1891 ore 10 ant. in una sala del Palazzo Comunale (gentilmente concessa) per deliberare su varii argomenti.

### L' arabo e il suo cavallo.

Bagnarola, 18 maggio.

Era sopito l' arabo, e lo proteggeva l' ombra fresca delle grandi palme profumate dal sole africano, gli serpeggiava ai piedi l' argenteo zampillo dell' oasi, la lancia dalla punta franca, aguzza, gli stava inerte presso al braccio stanco dalla pugna; il superbo *Alì*, lo stallone rapito alla nemica tribù, scalpitava impaziente presso l' addormentato guerriero, e colla testa alta fiutava il sopraggiunger del nemico. Un nitrito lontano echeggiò per l' aere infuocato; a quello rispose il nitrito di *Alì*, e l' arabo si destò.

Si guardò attorno con occhio fiero e risoluto; indovinò l' assalto nemico, e fidente nella velocità del rapido corsiero gli saltò in groppa e lo slanciò come folgore per l' immensa pianura. Fugge il focoso corsiero, e sul suo dorso madido si cullava il cavaliero eccitandolo colla voce nella corsa sfrenata. Fugge, ma già troppo da presso lo insegue il piccolo stuolo nemico. L' odio degli inseguitori e la velocità dei loro corsieri aumenta la speranza di raggiungere il fuggente, e già un nembo di polvere tutti li ravvolge e sembra prossima la vittoria.

Era *Alì* l' orgoglio della loro tribù e il suo rapitore doveva col sangue scontare l' onta d' averlo rapito. E' inevitabile la vittoria nemica se il rapitore di *Alì* non conosce il segreto che deve salvarlo. Gli balena un' idea, e curvandosi maggiormente sul collo del turbinoso corsiero ne afferra coi denti un orecchio. Era quello il segnale che faceva di *Alì* una folgore. Invano l' insegue lo stuolo nemico, egli fugge, fugge sempre, e come un Pegaso alato distanzia e perde per l' ampia pianura il drappello nemico, che scoraggiato e stanco riede pel percorso sentiero.

Nella tribù del rapitore di *Alì* già l' attendono festanti i guerrieri e le spose danzanti con inni di gloria e canti guerreschi. Già *Alì*, il più veloce corsiero delle nemiche tribù, è in loro potere, e formerà la speranza delle loro future vittorie. I suoi figli saranno venerati come un dono del profeta, perchè sul loro dorso saranno sicure le vite dei loro guerrieri. Essi li condurranno alla vittoria, e a pugnar con loro scenderà il Dio delle battaglie. Scintilleranno i loro dorsi di bardature inargentate, le loro criniere intrecciate saranno con cura paziente adorne di nastri variopinti e il sacerdote benedirà le giumente discendenti dalla nobile stirpe chiamandole *figlie dell' aria*.

Sotto la tenda del fiero duce, l' arabo poeta canterà le glorie di *Allhà*, mentre schierati intorno scintilleranno i guerrieri che i figli del rapido *Alì* avrà condotti alla vittoria.

Fin qui la leggenda.

Armi e cavalli sono dunque la vita dell' arabo, poichè fu detto che la patria dell' arabo è il dorso del suo destriero; e sotto il sole cocente del deserto dove il cavallo nasce ardente come il cuore del guerriero che lo possede, l' amore del cavallo è una religione, un culto.

L' indipendenza dell' arabo è rappresentata dal numero e dalla qualità dei suoi cavalli. Più cavalli, più vittorie, più vittorie meno nemici da vincere.

Questa leggenda è creazione della mia fantasia, ma alla mente innamorata dell' ideale le leggende fanno l' effetto di un bacio che inebbria. Io amo idearmi il cavallo arabo infiammato di baldo orgoglio dopo la vittoria del suo cavaliere, come amo idearmi il fiero patriottismo dei nostri soldati galoppanti in groppa ad arabi destrieri di fronte al nemico là nelle squallide lande dell' italiana Africa orrenda.

Però, in ippica, se sono poeta col l' arabo, sono realista col russo. Questo sia a coerenza della mia professione di fede, poichè se l' arabo è l' ideale del cavallo guerriero per quelle plaghe infuocate dal sole, se là prospera e forma l' orgoglio di quelle tribù battagliere, nel nostro ambiente freddo e micidiale sarebbe destinato a perire.

Dunque; l' arabo in poesia, il russo in realtà, e la leggenda si sfati.

*Gaetano Toniatti.*

### Per i negozianti di legname.

Si ha da Costantinopoli che il governo turco ha concesso ad alcuni speculatori privati, il diritto di abbattere alberi, sopra non meno di 605,000 miglia quadrate, della foresta di Kerusgia quadrate e 497,000 miglia quadrate delle surd foreste Foreboli presso Trebisonda.

Il legname che si ottiene in questa vasta regione consiste in quercia, pino, castagno, abete, ecc.

Pare che oggi gli operai tessitori di Como riprenderanno il lavoro, essendosi accordati coi proprietari.

# Cronaca

Bollettino ...
Udine ...

[illegible]

... Ristich ... Teatro ... Ristor...

# Cronaca Cittadina.

## Bollettino Meteorologico

*Udine-Riva-Castello*

*[Alt]ezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.*

— GIORNO 19 Maggio 1891 —

| | Ore 9 a. | Ore 12 m. | Ore 3 p. | Ore 9 p. | Massima | Minima | Minima all'aperto | 19 Maggio Ore 7. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 16. | 18.6 | 19.2 | 14. | 20 3 | 9 | 7.3 | 13.5 |
| | 753. | 753. | 753.5 | 754 5 | — | — | — | 754 5 |
| | — | — | — | — | — | — | — | — |

[M]inima nella notte 19-20 : 8.
[T]emperatura in aumento: tempo bello

**Bollettino astronomico**

20 Maggio 1891

leva ore di Roma 4 20 7
Passa al meridiano 11 53 8.7
Tramonta » » 7 25 9
Fenomeni importanti

leva ore 3 57 p.
tramonta ore 3. a
età giorni 12.2
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine 19° 58 .' 25."6

### Ricchezza mobile.

Per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile da eseguirsi in questo anno pel biennio 1892-93 le Giunte municipali devono nella seconda quindicina del mese in corso rivedere, coll'assistenza di un membro della Commissione di I.a istanza e dell'agente delle imposte, la lista dei contribuenti all'imposta di ricchezza mobile.

Coll'affidare questo compito alle Giunte municipali, il legislatore intese di richiedere ad esse la più efficace cooperazione nell'applicazione dell'imposta; perocchè la lista dei contribuenti è la base dell'accertamento e colla revisione di essa si mira ad evitare così le indebite tassazioni come le ingiustificate sottrazioni all'imposta.

Le Giunte municipali devono sentire tutta l'importanza del mandato ad esse affidato dalla legge d'imposta, ed ove s'inspirino al sentimento del più alto patriottismo non possono non corrispondere a tutta la fiducia in loro riposta.

Il R. Prefetto pertanto rivolge ai Signori Sindaci, anche in nome del Ministero, formale preghiera perchè esercitino con vive raccomandazioni le Giunte municipali ad esaurire convenientemente il loro mandato, procedendo a una revisione accurata e coscienziosa delle liste dei possessori di redditi mobiliari, in guisa che gli agenti finanziari trovino nella lista la base sicura per le successive operazioni di accertamento che sono chiamati a compiere.

### In bocca al lupo.

Contro un certo Lobero di Venzone erasi da qualche tempo spiccato mandato di cattura. Egli ieri si presentava nei locali del Tribunale, desiderando parlare col Procuratore del Re.

L'usciere che lo riconobbe, dissegli: — Aspettate un momento, che veda se è libero.

Ed entrato dal Sostituto Procuratore del Re dott. Giavedoni, lo avvertiva come ci fosse di fuori quel tal Lobero di Venzone ch'era ricercato di arresto.

Il dottor Giavedoni fece chiamare i carabinieri.

Come però il Lobero li vide, prese a correre, a correre, giù per via Gorghi e per via Aquileia. Ratto un carabiniere gli fu dietro e potè agguantarlo, e ammanettato tradurlo in carcere.

### Veloce Club-Udine.

Nell'occasione della Gare Velocipedistiche Internazionali, e per aderire al gentile invito dei Triestini, questa Presidenza ha indetto una Gita Sociale a Trieste fissando le seguenti Partenze:

La Sabato 23 Maggio ore 3 pom.
2a Domenica 24 Maggio ore 4 ant. direttamente a Trieste.

*Mandare adesioni alla Presidenza del V. C. Udine.*

### Teatro Minerva.

Col *Padrone delle ferriere*, il fortunato dramma di Giorgio Ohnet, ha cominciato assai felicemente il breve corso di rappresentazioni la Compagnia Bellotti Bon.

La Conpagmia conta degli ottimi elementi quali le signore Carloni, Falli, Ropolo, Favi, Papà ed i signori Florido Bertini, Colonnello, Falli ed Orlandini. L'assieme poi è molto omogeneo, e la recitazione riesce accurata e disinvolta da appagare tutte le esigenze del pubblico.

La messa in scena è decorosissima, degna propria di primaria Compagnia.

Questa sera si rappresenta: *Treno di piacere.* Brillante commedia in 4 atti di Hennequin, Mortier e Saint-Albin. Nuovissima per Udine.

Quanto prima: *La fine di Sodoma* di Sudermann e *La grande Marniera* di Ohnet. Nuovissima.

### Ristorante Cecchini.

Domani a sera l'artista *Nicoletti*, ben conosciuto in molte città d'Italia, Svizzera e Germania, darà un nuovissimo trattenimento di fisica e ipnotismo con trasmissione del pensiero, per la prima volta in questa città. Daremo domani il programma del trattenimento che comincierà alle 8 1/2.

### Onorevoli Signori Consiglieri Provinciali.

I progressi odierni portarono dei mutamenti in alcune cose, oggi p. e. è il periodo delle latterie, utili ai possidenti, ma conviene creare qualche cosa di utile anche al contadino povero e al *sottan*, perchè colle latterie gli è tolto quel po' di latte che, se non per altra via, riceveva per carità, come per carità riceveva l'uovo prima che il commercio lo esportasse. — Per equilibrare le cose adunque si resero necessarie le beccherie rurali, e su questo terrò una conferenza nel corrente anno in una Città d'Italia.

Ho preso per tema la pecora, la capra e la vacca, e per assicurare il consumo di una vacca la domenica, abbiamo potuto consorziare due Comuni. E già l'illustre e venerato parroco Baracchini sta approntando le cose in modo che pel futuro inverno la *beccheria*, senza alcun dubbio e ogni eccezione rimossa, pur che il Cielo ce lo conservi in salute, funzionerà, e con ciò l'ideale di Enrico IV *del poul au pot alla domenica* che dal 1600 restò un pio desiderio, trova una soluzione modesta nel nostro Friuli.

Alla beccheria sarà aggiunta col tempo una *ghiacciaia rurale* tanto necessaria in campagna nei casi di tifo pellagroso e di altre malattie. — E così coi forni, colle beccherie e colle ghiacciaie rurali la nostra provincia avrà bene provveduto alla sua prima igiene e la pellagra dovrà scomparire da noi.

Loro devotissimo e rispettoso

*G. Manzini.*

### In Tribunale.

Gattesco Luigia, da Santa Maria la Longa, fu assolta, per inesistenza di reato, dalla imputazione oltraggi ad una guardia campestre.

Scialino Pietro di Nogaredo di Prato, per furto di 6 galline fu condannato a mesi 15 di reclusione. Avrà tutto il tempo di digerirle!

E più di lui ne avrà, relativamente, Battello Luigi di Bicinicco il quale, per furto di una gallina, venne condannato a quattro mesi di reclusione.

Tavano Leonardo di Basaldella fu assolto dalla imputazione di truffa. La sua reità non era provata.

### Un « tipo » che scomparisce.

Tutti conoscevano il perito agrimensore Basaldella Francesco, che i monelli facevano spesso arrabbiare col gridargli addietro — *Punf!... Punfete!...* —

Il povero perito — buon'omo, che la miseria aveva bensì nelle sue mani, ma non lo potè mai rendere triste; moriva nell'Ospedale, jeri. Egli contava settantun anno. Certo non lo si avrebbe detto, a vederlo per la città gaio, svelto.

### Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani, 21 maggio, alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

| | | |
|---|---|---|
| 1. Marcia | | Neidsart |
| 2. Sinfonia «Domino nero» | | Auber |
| 3. Valzer «Ricordo a te» | | Waldteufel |
| 4. Finale 1. «Macbeth» | | Verdi |
| 5. Centone «Mefistofele» | | Arnhold |
| 6. Polka «Moda» | | Drescher |

### Rinvenimento.

Lo spazzino comunale, Colaoni Giacomo, rinvenne ieri sera in piazza Venerio una fune quasi nuova. Pel ricupero rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Fabris in via Mercerie.

### Pagine Friulane.

Ecco il sommario del N. terzo, annata quarta, di questo periodico:

Voci del cuore, *Anna Mander Cecchetti.* — Artisti e letterati friulani a Trieste, *G. Caprin*, con note della *Redazione.* — Ronchis di Faedis, *Bertolla.* — Il poste e la massarie, sonetto di anonimo udinese. — Il Lunis, commedia di G. E. Lazzarini (terzo ed ultimo atto). — Medici e medicine in S. Daniele nel secolo XVI, *F. B.* — Chianzonette nazional, *C. S.* di Gradisce. — Canzon di primevere, *Florendo Mariuzza.*

Sulla copertina. — Pel centenario di Pietro Zorutti, *dott. Veronese.* (Dal *Corriere di Gorizia*). — Fra libri e giornali: Primavera di R Pitteri (*D. B. D.*); La calzatura ecc. prof. *V. O.* — Notiziario.

Questo numero è illustrato. Vendesi all'emporio giornalistico di Achille Moretti, in Piazza Vittorio Emanuele. Per comunicazioni e abbonamenti (lire tre annue per l'interno e quattro per l'estero), dirigersi a Domenico Del Bianco, editore, Via Gorghi 10.

### Sedute del Consiglio di Leva

*dei giorni 18 e 19 Maggio 1891.*

Distretto di Latisana.

| | | |
|---|---|---|
| Abili arruolati in I. Cat. | N. | 54 |
| » » II. » | » | — |
| » » III. » | » | 52 |
| In osservazione all'Ospitale | » | 1 |
| Riformati | » | 28 |
| Rimandati alla ventura Leva | » | 27 |
| Cancellati | » | 5 |
| Dilazionati | » | 5 |
| Renitenti | » | 44 |
| Totale degli inscritti | N. | 216 |

### Eredità.

Se fossero beni sarebbe una fortuna! Ma sono malanni che spesso i figli ereditano dai genitori. Padri o madri che soffrirono di artritide e podagra, di erpete e malattie celtiche, trasmettono vizi ed infezioni simili alla loro prole, che se non muore in tenera età, andrà senza dubbio soggetta nel corso della vita ad una sequela di malattie che hanno per fondo l'uno o l'altro di questi vizi. Vita infelice e miseranda senza loro colpa! Vogliono i figli difendersi contro l'eredità triste di mali tali che verranno od hanno fatto già capolino? Vogliono i genitori liberarsi dalle infezioni acquisite in gioventù e simili altri inquinamenti che hanno nel sangue, per non tramandarli ai figli, colpa di cui avranno a pentirsi amaramente? Facciano la cura regolare e ripetuta dello Sciroppo di Pariglina composto, del Mazzolini di Roma, stato premiato già 12 volte dai Governi ed Esposizioni Internazionali, e più che tutto premiato dal concorso sempre crescente del Pubblico, perchè detto Sciroppo è depurativo ed antiparassitario efficacissimo, senza nuocere all'organismo; ogni bottiglia contiene 1/5 del suo volume di estr. di Salsapariglia e 2/5 di altri succhi vegetali. Si vende presso tutte le migliori farmacie d'Italia al prezzo di L. 9 la bott. Ogni bott. porta impresso sul vetro *«Farmacia G. Mazzolini Roma»* e la marca di fabbrica depositata.

Trovasi vendibile in Udine, presso la Farmacia G. Comessatti.

### Un allievo della scuola militare suicida.

**Modena**, 19. Iersera alla scuola militare, poco prima delle nove, gli allievi si erano già ritirati nelle *camerate* ed era già stato dato il primo segnale del silenzio, allorchè l'allievo Augusto Arpini del secondo corso, dopo avere, come gli altri compagni, preparato il letto, si avvicinò improvvisamente ad una finestra aperta e senza dir parola si slanciò fuori.

Fu raccolto col cranio sfracellato e mentre lo si trasportava nell'infermeria cessò di vivere.

L'Arpini è udinese, figlio d'un capitano in posizione ausiliaria, ed era bravo e simpatico giovane.

Amore contrastato sarebbe la causa che lo condusse al suicidio.

Ieri stesso essendo *consegnato* scrisse verso le 4 e mezza una lettera ad una sua innamorata.

Abbiamo domandato all'ufficio anagrafo informazioni di questo Arpini suicida che si dice udinese: non risulta che famiglie Arpini sieno inscritte nella nostra città.

Alla Camera, l'on. Gianturco presentò un progetto sulla condizione dei figli naturali e delle donne sedotte. In quel progetto si ammette che le indagini sulla ricerca della paternità sieno solo ammissibili nel caso di ratto o di stupro violento. La seduzione preceduta dalla promessa di matrimonio ammette il possesso di stato della paternità naturale.

Esaurita la vertenza Barzilai-Bozzi, quest'ultimo sfidò a duello l'onor. Cavallotti.

Riunitisi i padrini e chiariti i fatti, non trovarono ragioni sufficienti perchè avesse luogo il duello. In seguito a ciò il capitano Bozzi e l'onor. Cavallotti, a Montecitorio, presenti i padrini, si strinsero affettuosamente la mano.

## Notizie telegrafiche.

### Scontro ferroviario.

### 40 soldati feriti.

**Roma**, 19. Stamattina alle 6 1/2 partiva dalla Stazione di Termini un convoglio straordinario con un migliaio soldati diretti al campo di Rieti. Giunto alla Stazione di S. Paolo, il treno, deviando dal binario per un falso scambio, urtò in un convoglio di merci composto di 48 vagoni, che era fermo. Nell'urto, alcuni carri merci si rovesciarono, ed un carro dove erano dei cavalli si spezzò: alcuni animali rimasero feriti gravemente. Una quarantina di soldati riportarono delle leggere ferite e contusioni, sbattendo contro le pareti delle carrozze.

Tre soldati furono gravemente feriti e li trasportarono all'ospedale militare. Sono il furiere Ciamaglini, il capo musica Diminiello, ed il caporal maggiore Maggi, tutti appartenenti al 16 fanteria. Dopo un'ora il treno proseguì cambiando alcuni vagoni, e la macchina. Molti carri del treno merci furono resi inservibili: quelli che ricevettero l'urto furono ridotti in frantumi.

Contenevano dei legnami, del vino, della carta, del cemento, e dei corami. Le merci andarono tutte sossopra. Fu arrestato il deviatore Di Sera, causa certa del disastro, per non aver veduto i segnali.

### Nuovi cannoni per la Francia.

**Parigi**, 19. Il *Siècle* pubblica un colloquio che il deputato Gerville dice di aver avuto con un diplomatico straniero. Questi accertò al suo interlocutore che il ministro della marina francese commise la fabbricazione di buon numero di cannoni alla frontiera tedesca Krupp ed alla inglese Armstrong, fornendo a queste due fabbriche 2000 chilogrammi di polvere senza fumo per provare i cannoni costrutti. Il diploma tico aggiunge che, non solo intese parlare di ciò, ma vide addirittura il contratto tra il Governo francese e le due Ditte.

E' da prevedersi che questa rivelazione, specialmente per quello che riguarda il tedesco Krupp, provocherà burrascose interpellanze alla Camera, così da minacciare una crisi del Gabinetto.

## NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA, 19.

Rendita Italiana 1 gennaio 1891.93.50 a —.— Rend. Ital. 50[0 1 luglio 1891. —.— 91.33
Az. Banca V. in conto termine da —.— a
Az. Banca di C. Veneto da 317. a —
Az. Società Veneta di Costruz. —.—
Az. Cotonific. V. N. —.—
Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da: 26.50 26.75
CAMBI Germania sconto 4 —[ a vista da 124.15 —.— a 124.35 da —.— da 3 mesi.
Francia sconto 3 —[ vist. da 101.55 a 101.75
Londra sconto 5. — a vista da 25.40 a 25.48 tre mesi da 25.41 a 25,49 Svizzera sconto 4, a vista da —.— —.— a tre mesi da —.— a —.—, Vienna Trieste sconto 4 — a vista 216.5[8 a —.[—
Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi. — .[—
SCONTI: Banca Nazionale 6 — Banco Napoli 5.—.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

**LE INSERZIONI** si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. **LE INSERZIONI**

# POLVERE
## conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli. I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

I *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

*Unica rivendita per tutta la Provincia, di Udine presso l'* IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

# Acqua antipoliaca

preparata dalla **Ditta ARDUINI** di **Rovereto** (Trentino). Ridona ai cappelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in involto semplice **lire 3**, in astuccio elegante **lire 3,75.**

Si può averla anche direttamente dall'*IMPRESA FABRIS, Udine*, Via Mercerie, n. 5, casa Masciadri.

## Wein-pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

## Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

## Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautica si preparano 50 litri di vino rosso mosso igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2 20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C, Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

***Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.***

**L'acqua di chinina di A. Migone e C.i** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

*Si vende in flate* ed in *(flacons) da L.* 2, 1.50, a *bottiglia da un litro circa a L.* 8.50.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali.

*Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.* 75

Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile ai molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

**PREZZO** della bottiglia **L. 2.50**

Vendita autorizzata dal Consiglio Superiore di Sanità.

in **Udine** si vende presso l'*Impresa i Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Mascia dri* 5 e presso il signor *Augusto Bosero* dietro il Duomo.

**PREZZO della bottiglia L. 2.50.**

# Capelli lunghi
### 185 CENTIMETRI

**Meravigliosa pomata per far crescere i capelli e la barba.**

Io, Anna Csillag, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di 185 Centimetri, dopo aver usato per 14 mesi la pomata da me stessa inventata, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza sì pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento anche nell'età avanzata.

Il deposito esclusivo è presso l'impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

Prezzo lire 5 la scatola.

## Alle brave Massaie

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al Fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 40 centesimi con istuzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici. — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande centesimi 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a cent. 80 il pacco.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie* Casa Masciadri, n. 5.

## Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa solo L. **1.50** e si trova presso l'**Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.**, Udine Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

## SAPONE AL FIELE
**SPECIALITA'**
**per lavar stoffe in seta, lana ed altro senza punto alterarne il colore**

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

## Specialità inchiostro.

*Il Kini Baki* è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo; L. 1 alla bottiglia.

**LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE**

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

*Padova 9 Febbraio 1891.*

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

**A. dott. De-Giovanni**

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

*Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.*

**Timbri** da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carta, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi,

**Timbri** coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

**Timbri** di qualsiasi forma e dimensione, di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità

**Timbri** di vero cautchout vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata

Rivolgersi unicamente all'UFFICIO di PUBBLICITÀ **Luigi Fabris** e **C.** UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, numero 5.

# AMARO D'UDINE
(Premiato con più medaglie)

**Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità al Ponte dei Baretteri.***

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

# EAU DE LYS

**Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dai viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.**

# DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

**NB.** Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

*In* **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

**Timbri** da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, ferma carte, di penne, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

*Rivolgersi unicamente all'* UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

*Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*